

Carissimi,

viviamo questa Settimana Santa, come tutta la Quaresima ormai, in un raccoglimento intimo, familiare, collegati dalle vostre case grazie ai moderni strumenti di comunicazione sociale. Mai come in questo periodo la vostra casa, la vostra famiglia è *chiesa domestica*, una definizione che finora era poco più di uno slogan e che in questo tempo sta acquistando grande valore. Nella vostra casa c'è la Chiesa: oggi vi inginocchiate nella vostra casa, vivete il segno delle Palme nella vostra casa, tutte le domeniche seguite la Messa dalla vostra casa, che ormai è una piccola chiesa.

Vi offro due brevi considerazioni che possano aiutarci a vivere la prossima Pasqua, tenendo conto ovviamente dell'emergenza che stiamo vivendo.

Abbiamo ascoltato il lungo racconto della Passione, la cui meditazione va fatta nell'intimo, senza troppe parole perché è un racconto che conduce a poco a poco al silenzio della croce che è l'essenziale della fede. Se avete notato – questo colpisce sempre ma oggi ancora di più – Gesù, all'inizio del racconto dice molte cose ma poi, a poco a poco non parla più, insegnandoci che il **silenzio** e non l'eccesso di parole è la chiave di ingresso per poter vivere insieme a Lui la Passione.

Il tempo che stiamo vivendo è particolarmente adatto a riscoprire questa virtù. Non sprechiamolo con l'eccesso di parole, col bisogno a volte irrefrenabile di esprimerci su tutto, con informazioni e notizie ribaltate ad oltranza sui *social* che continuano ad alimentare una sorta di inquinamento fastidioso. Non ci muoviamo da casa ma si continua ad alimentare un clima di caos. Gesù invece ci insegna il silenzio; via via che entri nella sua passione, Lui stesso ci insegna a vivere il silenzio col suo silenzio. Se in questa settimana ci muoviamo così, valorizzando il silenzio, sarà un tempo di grazia, non di disgrazia. Non abbiamo mai vissuto un raccoglimento simile ma forse ci permetterà di andare alla sostanza della nostra fede.

Il secondo pensiero che voglio consegnarvi è il seguente. La Passione non è stata subita da Gesù ma è stata la conseguenza di una **libera scelta d'amore**. Morendo sulla croce e amandoci fino a donare la sua vita ci insegna che la vita degli altri vale di più della nostra. Ci ha insegnato a vivere l'amore così, per cui non avrebbe senso cercare di vivere la Passione con la più intensa partecipazione interiore se non ci fosse un seppur minimo esercizio di amore, di dono di noi stessi. Quale potrebbe essere questo esercizio? È sotto i nostri occhi perché, in fondo, le privazioni alle quali poco a poco ci stiamo abituando altro non dicono che la vita degli altri vale più dei miei desideri, dei miei bisogni. Accettando serenamente questi sacrifici, io valorizzo la vita degli altri che potrebbe essere messa in pericolo da comportamenti avventati.

Se questo è vero, appaiono assolutamente fuori luogo tutti i tentativi di violare le norme che ci vengono indicate, a volte messe in discussione sia da persone a noi vicine che continuamente ci stuzzicano a fare eccezioni, sia da chi esercita un servizio politico ad alto livello. No, vogliamo vivere questi sacrifici – non paragonabili certo a quello di Gesù – come una scelta d'amore, sull'esempio di Gesù in croce.

Rispetto alla salvezza eterna donata da Gesù, ci impegna molto meno l'obbligo di rimanere a casa, anche se questo ci priva di quanto ci è di più caro: la comunità cristiana, l'Eucaristia, i Sacramenti. Però è un piccolo esercizio di amore che non è senza valore agli occhi di Dio. Sarà questo il nostro piccolo esercizio spirituale da vivere nella Settimana Santa.